Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

3 Aprile 2022

Vª di QUARESIMA



TESTI PER LA PREGHIERA

A loro, Gesù, a quegli scribi e farisei,
della donna non interessava nulla
e, nonostante il fare scandalizzato,
non erano preoccupati della morale.
Volevano solamente metterti in difficoltà
e far vedere che anche la tua misericordia,
il tuo perdono, avevano un limite.

A te, Gesù, invece, la sorte
di quella peccatrice sta a cuore.
Tu non rinunci a difenderla,
ma vuoi che siano i suoi stessi accusatori
a lasciarla andare,
a far cadere le pietre che hanno in mano.

E allora li sfidi, apertamente,
sul loro stesso terreno.
Vogliono condannarla a morte,
brandiscono la legge di Mosè?
Lo facciano se hanno la coscienza a posto,
se sono immuni da peccato,
se non hanno niente da nascondere!

Gesù, grazie per quella creatura salvata,
per averle donato la possibilità
di riprendere il cammino della vita.
Gesù, grazie per aver smascherato
la falsità di quegli ipocriti,
che, in realtà, hanno paura
di essere svergognati
per qualche colpa nascosta.

✠ Dal Vangelo di Giovanni (8,1-11)

Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei.

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.
Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.
Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.
Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

TESTO PATRISTICO

Rimasero in due: la misera e la misericordia

«Allora i farisei e gli scribi gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala in mezzo, gli dicono: "Maestro, questa donna è stata colta in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che cosa dici?" Questo dicevano per metterlo alla prova, onde avere di che accusarlo» (Gv 8,3-6). Che cosa rispose il Signore Gesù? Che cosa rispose la Verità? Che cosa rispose la Sapienza? Che cosa rispose la stessa giustizia contro la quale era rivolta la calunnia? Non disse: «Non sia lapidata ». Si sarebbe messo contro la legge. Ma si guarda bene

anche dal dire: «Sia lapidata!». Egli era venuto non per perdere ciò che aveva trovato, ma per cercare ciò che era perduto. Che cosa rispose dunque? Considerate che risposta colma di giustizia e insieme di mansuetudine e di verità. Dice: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo una pietra contro di lei (Gv 8,7)». O risposta della Sapienza! Come li costrinse a rientrare in se stessi! Stavano fuori, intenti a calunniare gli altri, invece di scrutare se stessi; vedevano l'adultera, ma non la capivano. [...] Se Gesù dicesse: «Non lapidate l'adultera!», verrebbe accusato come ingiusto. Se dicesse: «Lapidatela!», non si mostrerebbe mansueto. Dica quel che deve dire colui che è mansueto e giusto: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo una pietra contro di lei». Questa è la voce della giustizia: «Si punisca la peccatrice, ma non per mano di peccatori; si adempia la legge ma non per opera di trasgressori della legge». Questa è veramente là voce della giustizia. E quelli colpiti dalla sua giustizia come da una grande freccia, guardando dentro di sé e trovandosi colpevoli, «uno dopo l'altro, tutti se ne andarono» (Gv 8,9). Rimasero in due: la misera e la misericordia. [...] Gesù poi dopo aver respinto gli avversari della donna con la voce della giustizia, levando verso di lei gli occhi della mansuetudine, le chiese: «Nessuno ti ha condannato?». «Essa rispose: "Signore, nessuno"». Ed egli: «Neppure io ti condanno», neppure io dal quale forse hai temuto di essere condannata, perché in me non hai trovato nessun peccato. «Neppure io ti condanno». Come, Signore? Favorisci il peccato? No. Ascoltate ciò che segue: «Va' e d'ora innanzi non peccare più». Il Signore condanna il peccato, non il peccatore.

AGOSTINO DI IPPONA, *Commento al vangelo di Giovanni* 33,5-6

MEDITA

La quinta domenica di quaresima si presenta con un carattere particolare per l'intensità con cui si fa sentire la voce del Giusto circondato dai suoi persecutori. È già un presagio di passione.

Gesù si trova in una sempre più grande solitudine. È solo soprattutto perché è deciso ad andare fino in fondo alla sua missione e giungere là dove nessun altro lo può seguire e nessuno lo può aiutare, se non il Padre. Cosa mirabile è che proprio in quest'ora di più grande solitudine egli manifesti pienamente la grandezza del suo amore per i fratelli, la sua capacità di prendere su di sé tutto il peso del peccato degli uomini per espiarlo. Ne è prova il vangelo che la liturgia oggi ci offre e che possiamo rivivere da protagonisti. La scena è impressionante: scribi e farisei sottopongono Gesù a una specie di processo mettendogli davanti la donna adultera. Nel silenzio risuonano gravi parole ... Gli accusatori si dileguano sotto il peso del loro orgoglio e della loro menzogna. Solo la donna peccatrice rimane, da povera, sotto lo sguardo misericordioso di Gesù. Può così ricevere il suo perdono ed essere rinnovata dal suo amore: «*Va' e non peccare più*».
Anche noi dobbiamo presentarci a lui, insieme con tutti i nostri fratelli, per chiedere non la condanna, ma il perdono. Questo allora ci rende fedeli al 'comandamento nuovo', ci fa passare alla 'novità' di vita, rendendoci testimoni di speranza, forti dell'aiuto del Signore. La costanza ci è necessaria per continuare il nostro cammino di conversione e arrivare alla pasqua nella pienezza della gioia.

PREGA

Gesù misericordia del Padre, venuto a incontrare la nostra miseria sulle strade del mondo, nelle piazze di ogni città. Tu dalle braccia infinite sempre aperte a riaccogliere chi era perduto, volgiti a noi, nell'impeto della tua pietà. Noi non vogliamo essere «*scribi e farisei*», accusatori dei nostri fratelli, ma spesso ci troviamo a lanciare sugli altri la pietra del nostro peccato.
Gesù, Signore del sovrano silenzio, in mezzo al tumulto delle nostre passioni rendici capaci di tacere davanti a te mentre, nuda e piena di vergogna, l'anima nostra si confessa semplicemente lasciandosi guardare dai tuoi occhi di mite pastore. Chi ci condan-

nerà se tu ci assolvi? Chi ci disprezzerà se tu ci ami? Tu solo rimani con noi, o Innocente, o Puro, o Santo che non puoi vedere il male. Eccoci purificati dal tuo perdono: noi non vogliamo più peccare. Confermaci nella fedeltà dell'amore. Amen.

CONTEMPLA

Alla tua porta, Signore, io busso, e dal tuo tesoro invoco pietà. Sono un peccatore che, per molti anni, ha abbandonato la tua via. Donami di confessare i miei peccati, di fuggirli e di vivere nella tua grazia. Alla porta di chi busseremo, Signore misericordioso, se non alla tua? Chi abbiamo a sostenerci nelle nostre cadute, se la tua misericordia non intercede presso di te, o re alla cui maestà si prostrano anche i re?
Padre, Figlio e Spirito Santo, sii per noi una cittadella elevata, un rifugio contro i perversi che ci combattono e contro le potenze. Proteggici all'ombra delle tue misericordie, quando i buoni saranno separati dai malvagi.
Il canto della nostra preghiera sia una chiave che apre la porta del cielo; e gli arcangeli si dicano nelle loro schiere: Come dev'essere dolce il canto degli umani perché il Signore esaudisca così presto le loro invocazioni!

E. Bianchi, *Il libro delle preghiere (dalla liturgia siriaca)*

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:
«Se uno è in Cristo, è una nuova creatura» (2 Cor 5,17).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Forse non abbiamo mai capito che Gesù ha rivelato chi era a chi era più lontano, più disprezzato. Gesù non chiede alla Samaritana, all'adultera o al ladrone di confessarsi. Ma quando li guarda con tenerezza infinita, essi si arrendono.
Ma allora, in fondo, che cos'è il peccato? Che cos'è il male? Laddove vediamo un torto, un peccato, forse Dio scorge solo una sofferenza, un grido di aiuto al quale non si sa sottrarre. È questa la misericordia? È questo il motivo della sua venuta tra di noi? Quando Dio diventa uomo, tutto il male caduto sulla terra gli cade addosso. E siccome lui, da questo male, sa solo trarre amore, eccolo consumato fino all'ultimo respiro di vita, fino all'ultima goccia di sangue, fino a fare l'esperienza, pure lui, della sofferenza umana più grande: la morte.
Ma poi risorge: l'amore è più forte della morte. La sofferenza patita da tutti gli esseri umani, dal più piccolo, dal più fragile, dal non ancora nato, dal bambino che non crescerà mai, fino a quella del criminale o del santo, lui l'ha già riscattata sulla propria pelle, l'ha già trasformata in puro amore per l'eternità. Basta che lo seguiamo sulla stessa strada. Si tratta di accettare, di accogliere la sofferenza, cercando di impedire che si trasformi in male. Nell'altro io devo vedere solo la sofferenza da rimarginare con l'amore.
Gesù ha accolto su di sé la sofferenza della Maddalena. Proprio quella che lei, per leggerezza, o per vendetta, per paura di soffrire, ha lasciato trasformarsi in peccato[...].
Se chi ha molto sbagliato incontra Cristo e percepisce che lui si è preso addosso tutta la sua sofferenza, diventa pazzo d'amore per Dio, non vede l'ora di fare per gli altri ciò che Gesù ha fatto nei suoi confronti. I veri convertiti non possono fare a meno di diventare simili a Cristo, di unirsi alla lotta contro il male, altri crocifissi inchiodati dalla sofferenza degli altri fino a farla risorgere in amore. Il mondo parla di pentimento, di penitenza ... è solo amore che brucia!

(E.-M Cinquin, *Tutti contro, meno Dio. L'utopia di Betania*)

PER RIFLETTERE

«Va' e d'ora in poi non peccare più»

No, non è decisamente questo l'esito che si attendevano gli scribi e i farisei che avevano condotto a Gesù la donna sorpresa in flagrante adulterio. Si erano rivolti al Maestro per metterlo in difficoltà e per fargli avallare una condanna. Del resto non avevano già a portata di mano le pietre necessarie per la lapidazione?

Invece accade qualcosa di imprevisto. C'è un modo troppo sbrigativo di difendere la verità, di impugnarla, di brandirla per arrivare ad un giudizio sommario. Gesù dimostra di chiamare le cose per nome, di non sminuire quello che la donna ha commesso,di non giustificarlo. Nello stesso tempo, però, non esita a portare alla luce anche dell'altro.

La frase lanciata ha tutto il sapore di una provocazione: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». Una provocazione che, tuttavia, non fa perdere la calma a Gesù. Egli continua a scrivere per terra, ma è troppo rischioso per gli accusatori andare fino in fondo nel loro progetto: c'è il pericolo di essere smascherati, e quindi abbandonano il campo.

L'accoglienza, tuttavia, non fa rima con connivenza. Il male, il peccato, vanno dunque dichiarati e portati allo scoperto, senza mezzi termini. Questo, tuttavia, non significa ridurre la persona al suo peccato e far avanzare attorno a lei un cerchio di morte inesorabile, che si chiude con una sentenza senza appello. Ecco perché Gesù fa cadere le pietre di mano a quelli che volevano procedere con troppa fretta. Lui, l'unico innocente, spalanca davanti all'adultera un futuro diverso: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

È la via aperta da una misericordia che risana e guarisce, mettendo nella condizione di adottare un nuovo stile di vita. È la strada resa possibile dalla fiducia: una fiducia che accompagna la peccatrice e le dona di essere una creatura nuova, secondo il cuore di Dio. È lo stesso amore che viene usato ad ognuno di noi, un amore che ci sottrae al nostro peccato e ci offre la grazia di vivere in modo diverso.

(*Roberto Laurita*).